

alla intensità di lavoro, che il periodo eccezionale della campagna vinicola richiede».

E se alla Camera non dispiace di sentire qualche cifra, dirò che la quantità dei carri di prodotti vinicoli nelle stazioni tra Castellammare Adriatico e Gallipoli fu nel 1903 di 15,244 carri, nel 1904 di 18,102 e nel 1905 di 17,127. Tra il 1904 e il 1905 vi furono quindi circa mille carri di meno, ma circa 2,000 in più rispetto al 1903.

E i carri e i serbatoi carichi di uve pigiate, mosti, vini, provenienti dal sud di Bologna furono, nel 1903, 13,713; nel 1904, 15,746; nel 1905, 14,828. E bisogna tener conto che c'è stato un momento in cui l'amministrazione delle Meridionali era in credito di circa 3000 carri verso le ferrovie di Stato.

**GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici.** Che noi siamo in grado di restituire!

**TEDESCO.** Me ne compiaccio.

Quanto al riscatto delle ferrovie, nessuno contesta che le popolazioni, il personale, gli enti commerciali ed industriali sono nel loro diritto di domandarlo, ma debbono anche lasciare al Parlamento il tempo necessario per esaminarne bene le condizioni.

Ascoltai con viva soddisfazione le parole del presidente del Consiglio, che rivolgeva premure alla Commissione parlamentare per il riscatto. E se potessi rivolgere una parola all'amico Saporito, che mi duole non veder presente, vivamente lo pregherei di concorrere a sollecitare una soluzione. Mi si permetta però di aggiungere che, quando anche il riscatto fosse dal Parlamento votato tra giorni, non sarebbe opportuno, a parer mio, mutare subito l'ordinamento della rete Meridionale.

Certamente dalla unificazione dei servizi verrà qualche vantaggio al nostro regime ferroviario. Ma è prudente compiere questa unificazione alla vigilia del grande traffico quando è da prevedere che ci saranno agitazioni da parte di centri, come Bologna, Firenze, Ancona, Foggia, Bari, alcuni per conservare o accrescere organismi amministrativi esistenti, altri per acquistarne di nuovi? Quando, allargato il campo, impiegati delle Meridionali e dello Stato faranno ressa per ottenere traslochi, più che mai dannosi in tempo di grande traffico? Quindi, mentre io faccio voti perchè sul riscatto si prenda una deliberazione sollecita, prego l'onorevole ministro di evitare che si possa andare incontro a questi inconvenienti.

**GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici.** Me ne sono preoccupato; ma il diret-

tore delle ferrovie di Stato dice che inconvenienti non vi saranno.

**TEDESCO.** Del resto... (*Interruzioni del deputato Chimienti*). Preoccupazioni per le tariffe, onorevole Chimienti, non ce ne sono...

**CHIMIENTI.** Ha inteso male.

**TEDESCO...** perchè le tariffe delle Meridionali sono pareggiate con quelle della rete di Stato, e il trattamento del personale è ugualmente pareggiato. Ma è stato detto che, in mancanza del riscatto, le merci non seguiranno la via più breve. Timore vano, perchè gli stradamenti si possono regolare fra Stato e Società come e quando si voglia, nell'interesse del commercio e del servizio. L'onorevole Gianturco ricorderà che nello scorso gennaio, dalla sera alla mattina, fu ordinato che le derrate alimentari riprendessero la via dell'Adriatico.

Non è questione nemmeno di dualismi, come si è pure detto e stampato. I dualismi, che ad ogni modo l'autorità del Ministero può sempre rimuovere o attenuare, non cesseranno con l'Amministrazione unica, se essa non avrà i mezzi per soddisfare nello stesso tempo a tutti i bisogni, che si manifestano in diverse parti della penisola.

Quando la Società Mediterranea, per esempio, esercitava la Rete, che ora esercita lo Stato, c'era una continua lotta fra i due compartimenti del Sud e del Nord. Ora questi antagonismi non finiranno mai: si capisce che in certi periodi dell'anno, quando non c'è carri per tutti, ciascuna regione farà il possibile per averne la maggiore quantità, e d'ogni parte si eserciteranno pressioni più o meno efficaci. Queste difficoltà e questa condizione di cose non saranno certamente eliminate col riscatto.

E finisco chiedendo alla cortesia dell'onorevole ministro una parola che rassicuri il paese, confermando ancora una volta che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non risparmierebbe cure né mezzi perchè il servizio risponda nel miglior modo possibile all'esigenze dell'economia nazionale. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

**DE NAVA.** Domando alla Camera solo due o tre minuti di attenzione, perchè non è mio intendimento di fare alcuna osservazione sulle singole disposizioni di questo disegno di legge; ma colgo quest'occasione per richiamare l'attenzione della Camera e del ministro sopra una condizione anormale di cose, della quale non faccio colpa né al Ministero precedente, né tam-